

# La bella scuola contro la paura

Sono tre i concetti basilari per una bella scuola e sono fortemente legati fra di loro, si chiamano: gruppo, futuro e bellezza. La presenza di questi tre concetti porta all'appartenenza, alla durata e alla speranza.

**Da molto tempo si sente** in Italia desiderio di una scuola che non sia solo buona ma anche bella. Si sente il desiderio di una scuola capace di facilitare lo sviluppo futuro delle persone e non di prepararle solo a reagire alle esigenze del presente. Dire desiderio significa sperare qualcosa più che dire bisogno. Il desiderio viene definito come possibile e bello da realizzare, mentre il bisogno viene inteso come difficile, spesso impossibile da soddisfare. Una scuola bella deve gestire desideri e non solo bisogni. Necessita quindi un clima ottimista, di speranza e promessa; non pessimista, di paura e di minaccia. Chi legge certo dirà: ma se non abbiamo una scuola

buona, come possiamo averla bella? E cosa vuol dire un clima ottimista? Cerchiamo di capire cosa significa una scuola bella o, meglio ancora, una bella scuola.

**Incominciamo a dire che una bella scuola è il risultato** di un bel clima. E il clima è il modo in cui le persone sentono l'ambiente in cui vivono. Chi lo sente brutto e chi cattivo, chi lo sente buono e chi

bello. Ma il bel clima spesso non c'è, le situazioni cambiano velocemente e ad ogni cambiamento aumenta l'ansia e spesso la paura e la relazione tra i protagonisti di una scuola si incattivisce e da educativa diventa edu-cattiva. Il problema della bella scuola nasce nel passaggio dalla millenaria cultura bellica alla nuova cultura delle connessioni, delle relazioni. Il problema della scuola bella consiste quindi, innanzitutto, nel passaggio dalla guerra alla pace e nella presenza contemporanea dei suoi protagonisti: la trasmissione della cultura passata e l'invenzione della cultura emergente. E siccome nessun potere rinuncia al controllo dell'asse ereditario della scuola e al delirio di immortalità, noi continuiamo a mentire a noi stessi e a costruire affrettatamente una cultura del benessere basata soprattutto sui bisogni del presente e non sui desideri del futuro. Tutto per poter dire e fare qualcosa, non importa cosa.

**Oggi i protagonisti del dramma della scuola italiana**, che vede i suoi asili e le sue scuole materne con la fama di essere tra le migliori del mondo e le università certo non con ugual fama, sono essenzialmente quattro: gli studenti, i docenti, il personale non docente e gli utenti. Ciascuno di questi protagonisti riduce la scuola a uno strumento per i propri interessi, ed è anche logico che sia così. Però il risultato di questa lotta di tutti contro tutti è deludente. Perché è difficile fare gruppo e analisi plurali dei problemi. Di conseguenza docenti e studenti sono in conflitto. Il personale non docente è in conflitto con gli utenti, i quali la-

